

I campi di Persano assegnati agli agricoltori
L'esercito se ne va, le terre ai contadini



Una battaglia dura, che è andata avanti per anni. Oggi manifestazione con Chiaromonte

Dal nostro inviato
SALERNO — L'accordo, dopo anni di lotte durissime e di difficili occupazioni di terre, è stato ratificato l'altro sera in una delle sale del palazzo della Regione...

rivati dopo un estenuante braccio di ferro durato quasi tre anni. I protagonisti: da una parte i contadini della piana del Sele, le movimenti sindacali e i partiti della sinistra; dall'altra l'esercito. In mezzo, fino all'ultimo, restava a prendere posizione, la Regione Campania. Materia del contendere sono i 1.500 ettari della tenuta militare di Persano, terreni fertillissimi che furono prima riserva di caccia dei Borboni e poi, dopo la riforma, in parte assegnati all'esercito.

Federico Geremicca

Gabbuggiani sulla finanza locale
Il decreto del governo è un attacco alla vita dei Comuni

Sull'attualissimo tema della finanza locale pubblica una dichiarazione del sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani.
Il primo giudizio che possiamo esprimere a proposito del decreto sull'attività gestionale e finanziaria degli enti locali è che il governo si è reso responsabile...

LETTERE all'UNITÀ

Lavorare e lottare oggi nella scuola senza aspettare le nuove leggi

Cara Unità,
in merito al discorso avviato dal compagno Radice sugli organi collegiali della scuola (l'Unità 12-12-79) non credo si possa sostenere come fa Baduel (l'Unità 15-12-79), che si voglia privilegiare la politica dei due tempi dividendo quello che deve essere fatto oggi dalla riforma dei domani.

responsabili — capaci per questo di aver scelto il lavoro manuale o impiegatizio — ma, aspetto più importante, con gravissimo nocumento della scuola italiana affidata a persone che si ritrovano in cattedra solo per meriti anagrafici, e non certo per la loro preparazione.

per questo lo credo che, pur dovendo riformare le modalità dei concorsi — conferendo loro limpida cristallina — questi debbano essere fatti, perché solo così i più preparati potranno andare ad insegnare.
ENZO CATARSI (Pontedera - Pisa)

Come comunista e come genitore che vuole impegnarsi negli organi collegiali mi ritengo insoddisfatto principalmente della sufficienza con la quale il Partito ha fatto fronte alla passività ed all'abbandono che caratterizza gli organi scolastici collegiali.

Ritornando alla politica dei due tempi, ritengo che smuovere oggi le incomprensioni e le incertezze che permangono nella scuola e nei suoi strumenti sia un atto determinante per cambiare oggi e più domani gli organi collegiali e le loro funzioni e competenze.

Invece, oggi, in molti delegati c'è l'attesa di una nuova legge e comunque l'abbandono di molte cose, forse semplici e poco appariscenti, che possono e debbono essere fatte, impedendo così ai non pochi detrattori della partecipazione dei genitori, di far prevalere i criteri di una scuola vecchia e non adeguata nell'affiancare il duro e difficile compito della famiglia.

Un nostro amico di 20 anni muore in auto e ci chiediamo: è solo fatalità?

Cara Unità,
ti scrivo nel giorno di Natale. Sabato mattina un altro dei miei amici è morto, in un incidente sull'autostrada del Sole Firenze-Bologna: Sandro, sposato, 27 anni, sposato da 7 mesi; il marito Franco è in riammissione. Ma non può essersi trattato solo di un tragico destino se la morte sulla strada era già toccata anche a Gianni, 20 anni, su una normalissima strada del centro di Firenze e a Filiberto, in gita tranquillamente con la sua bambina di 6 mesi. Non può essere fatalità perché tutto questo succede troppo spesso: è successo ai miei carissimi amici e agli amici di tanti altri, succedeva a tanti che usano il camion o la macchina per lavoro, succede tutte le volte che c'è la nebbia.

Non sono morti imprevedibili, sono tutte tragedie che potevano essere evitate se solo nella nostra società si volesse vivere in maniera diversa. Anni fa, chi ci ha governato finora e ancora ci governa, pensò che, perché il profitto fosse al massimo, lo sviluppo della nostra economia dovesse avere come industria trainante la macchina ed allora tutti hanno dovuto avere la macchina, una, due, il più possibile, e allora si sono dovute costruire le autostrade perché così si arriva prima. Prima, ma dove? Le persone, le menti che devono arrivare subito, ma a che prezzo? Al prezzo di avere il killer della strada, le città impraticabili; al prezzo di avere derubato i popoli del Terzo Mondo delle loro materie prime e di rischiare ora un'altra guerra per il petrolio. Di fronte a questo tipo di sviluppo dobbiamo ribellare, ma non possiamo accettarlo semplicemente come se fosse un dato immutabile, come se fosse il « destino » perché anche nel caso di Sandro, Gianni e Filiberto non si è trattato di « incidenti » ma di delitti e dobbiamo chiamare per nome i loro assassini che non sono né il caso né la fatalità ma il capitalismo, lo sfruttamento, il profitto.

Particolare gravità assume l'art. 2 del decreto, in quanto da un lato tende a distruggere l'autonomia degli enti locali, dall'altro mette in gioco lo stesso principio e valore democratico dei consigli comunali e dei comitati di controllo.

In sostanza con questo decreto il governo non solo interrompe, ma investe la politica politica di risanamento e di riequilibrio dei bilanci comunali che era stata, negli ultimi scorsi, la premessa per una riforma della finanza locale che garantisce certezze ed impegni nuovi per le istituzioni democratiche. Proporre, così come ha fatto il governo con il decreto legge, di ridurre nel 1980 le risorse reali a disposizione dei comuni significa compiere un grave atto di irresponsabilità nei confronti dei cittadini, della stessa vita economica e sociale, della democrazia italiana, della vita delle assemblee elettive del nostro Paese.

Bologna: 29 di DP formano un « gruppo indipendente di sinistra »

Bologna — Ventinove appartenenti a « Democrazia proletaria » bolognese hanno deciso di lasciare il partito costituendosi in « gruppo indipendente di sinistra »: il distacco è stato annunciato ieri con un comunicato, il cui primo firmatario è il consigliere regionale Carlo Congiolo.

E' d'accordo con Amendola contro i corporativismi accettati dai sindacati

Cari compagni,
il recente dibattito ha messo in evidenza come alcune delle tesi del compagno Giorgio Amendola siano opinabili. Molte altre sono invece accettabili ed una in particolare mi pare assai giusta. Voglio riferirmi alla sua critica del fenomeno della corporativizzazione sindacale, specialmente risibile nel mondo della scuola, con i sindacati autonomi, ma anche, purtroppo, con quelli confederali. Basti pensare alla piattaforma per il reclutamento che prevede l'immissione automatica in ruolo dei concorsi di non si può dire di colloqui o concorsi riservati a tutti coloro che hanno avuto la possibilità di aspettare un incarico. Dico aspettare poiché molti giovani — diplomati o laureati — non potendo vivere di supplenze o in attesa di un incarico, hanno scelto di lavorare in fabbrica o in altri luoghi con la speranza poi di poter accedere all'ingresso automatico attraverso i regolari concorsi previsti dalle leggi rigenti e dalla Costituzione.

Tali concorsi però non sono stati fatti nei tempi precisi e, se passasse ancora una volta la logica perversa dell'immissione automatica degli incaricati — creata dai governi democristiani per fini clientelari e mantenuta con il concorso dei sindacati, per impedenza corporativa — non sarebbero banditi neppure nel prossimo futuro. Con grave danno di molti giovani preparati e

Cosa c'entra l'aumento del metano con il rincaro dei prodotti petroliferi?

Cara Unità,
permettami alcune considerazioni in merito ai recenti aumenti dei prodotti petroliferi. Ogni persona intelligente, di fronte ai rincari internazionali, avrebbe fatto il seguente ragionamento: visto che il petrolio costa sempre di più ed il suo reperimento è sempre più difficile, sostituitamelo, dove si può, con qualche cosa che c'è e che costa meno.

Si dà il caso che le auto possano marciare anche a metano, combustibile in parte estratto anche in Italia, il rimanente importato in seguito a contratti pluriennali (20-25 anni) e perciò sicuramente presente sul mercato e a basso costo. Logico quindi favorire lo sviluppo di questo combustibile alternativo, non aumentando o aumentando in misura minore.

Che cosa è successo, invece? Il metano per auto è aumentato del 36,2 per cento; l'opposto di quanto la logica imponeva. (A titolo di confronto ricordo che, dal marzo 1976, il metano è aumentato del 422 per cento; la benzina del 198 per cento).

Si badi bene che di quest'ultimo aumento non hanno dato notizia né la radio, né la TV, né i giornali, mentre Cossiga ci assicura, dai teleschermi, che negli aumenti decretati non c'era nessuna nuova tassa.

Caro direttore,
il giorno successivo alla pubblicazione degli aumenti dei prodotti petroliferi, essendomi recato presso il distributore di metano, ho avuto la sorpresa di ritrovarmi con un aumento di ben 93 lire il metro cubo, aumento impressionante, a dir poco. Dato che l'utilizzo del metano per autotrazione è abbastanza diffuso, specialmente al Nord ed interessa particolarmente una fascia di lavoratori pendolari che hanno bisogno di economizzare, mi ha impressionato il fatto che, di quell'aumento, non abbiano parlato né la radio, né la TV, né i giornali, comparsa l'Unità. In questo caso l'informazione era tanto più necessaria in quanto Cossiga, nel suo intervento, aveva parlato di aumenti dovuti non a manovre fiscali ma all'aumento del petrolio greggio. Che c'entra il metano con il greggio?

La valorizzazione della professionalità « effettiva » nel pubblico impiego

Al direttore dell'Unità.
Il cinque dicembre ho letto sull'Unità (pagina 6) l'intervista di Ilio Gioffredi al compagno Aldo Gianni, segretario confederale della CGIL, circa i contratti del pubblico impiego. Condivido l'impostazione sulla valorizzazione della professionalità « effettiva », sulla parte « politica » dei contratti (che non rimangono preamboli obbligati), sui costi e il senso di responsabilità professionale in seguito allo sviluppo che di fatto si è creato con l'organizzazione del lavoro odierno? (L'applicato non è il semplice copiatore di lettere, così come il perito chimico non è portatore di prorete del dottore). Come spiega quindi che infermieri professionali, periti e ragioniere siano insieme al VI livello? e addirittura assistenti sanitari e assistenti di cattedra al VII livello della ipotesi del nuovo contratto di lavoro degli Enti locali?

Mauro Cecchi
Delegato sindacale della Amministrazione Provinciale di Livorno

Il problema dell'apprezzamento delle cosiddette « specificità » può essere avviato a soluzione a condizione che le figure professionali tipiche di tutte le Amministrazioni pubbliche (commessi, dattilogisti, archivisti, segretari, ecc.) abbiano trattamenti sostanzialmente analoghi, a parità di qualità e quantità di lavoro. Soltanto in quanto si sia capaci di operare questa perequazione, le altre professionalità, quelle peculiari di ogni Amministrazione, e quindi, diceva Gianni nella sua intervista, « non esportabili », potranno essere riconosciute e valorizzate, senza con questo mettere in moto la solita spirale imitativa, che fa salire i costi a livelli fuori di misura e confonde tutte le posizioni, tipiche e atipiche, in uno stesso calderone. In questo senso si sono espressi ancora nelle ultime settimane la segreteria della Federazione unitaria e il Direttivo della CGIL, che hanno sottolineato alle categorie l'importanza di una politica rivendicativa impostata su queste basi. (i. g.)

Eccezionale parto di una giovane donna a Firenze

Sei gemelli, e tutti in buona salute

I piccoli, quattro maschi e due femmine, dopo una gestazione di 35 settimane - Per precauzione ricoverati al centro immaturi - La madre si era sottoposta a una intensa cura contro la sterilità

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Sei fiocchi, quattro azzurri e due rosa, sono stati attaccati alla porta della stanza numero 241 del reparto ginecologico dell'ospedale di Careggi, dove ieri notte la signora Rosanna Cavigli, di 29 anni, ha dato alla luce sei gemelli che godono ottima salute. Infatti, i sei piccoli — Letizia, Linda, Fabrizio, Francesco, Giorgio e Roberto — non presentano nessuna malformazione esterna, anche se il loro peso oscilla da un chilo e 200 grammi ad un chilo e 750 grammi. Il parto è da considerarsi eccezionale non solo per il numero dei nati, ma anche perché la gestazione è durata ben 35 settimane (di solito nei parti pluri-gemellari,

ri, la gravidanza, come è recentemente successo alla donna di Napoli che ha partorito 8 gemelli, non va oltre il settimo mese). Ed è stato grazie alla durata quasi regolare della gestazione che i bambini hanno potuto raggiungere un peso che è da considerarsi soddisfacente.

All'ospedale di Careggi, il professor Battaglia, che ha seguito l'eccezionale parto, sostiene che esistono buone possibilità che tutti i sei gemelli possano sopravvivere, anche se il peso dei piccoli non ha consentito ai medici di sciogliere la prognosi. Alcune ore dopo il parto, Letizia, Linda, Roberto, Fabrizio, Francesco e Giorgio sono stati trasferiti all'ospedale Mayer, al reparto immaturi dove vengono ricoverati tutti i bambini il cui peso non supera i 2 chili e mezzo.

Per Rosanna Cavigli, che da anni si sottoponeva a cure particolari contro la sterilità, è questo il primo parto. Il marito Franco Giannini è impiegato in un ufficio import-export, mentre lei è insegnante di lettere; entrambi vivono con i genitori di Rosanna a Soci, una frazione del comune di Bibbiena, in provincia di Arezzo.

Quella di Rosanna Cavigli è stata una maternità desiderata da lungo tempo: la donna, oltre alla cura contro la sterilità, si era sottoposta ad un delicato intervento chirurgico alle ovaie a causa di una malformazione che impediva la fecondazione. In tutti i mesi della gravidanza, Rosanna, assistita dal ginecologo di fiducia dottor Levi d'Ancona, che ha seguito il parto assieme ai professori Battaglia e Curiel, è stata ricoverata in periodi successivi a Careggi per accertamenti.

I medici, grazie ai periodici controlli di ecografia ultrasonica, hanno individuato la presenza di sei feti alla dodicesima settimana di gestazione. Negli ultimi giorni di gravidanza la donna era talmente ingrossata che per muoversi era costretta a servirsi di una sedia a rotelle. Per tutta la mattinata di ieri, ai fotografi è stato impedito di avvicinarsi ai sei piccoli perché i parenti sperano di trovare degli sponsor disposti a dare una mano ai

Francesco Gattuso

Terrorismo: Vitalone mette sotto accusa sei magistrati romani

ROMA — Il senatore democristiano Claudio Vitalone, ex magistrato romano, insieme ad altri ventisette senatori dc tra i quali Granelli, Calisto Tanzi, Alberto Pastorelli, Cocco e Jervolino Russo, ha accusato in una interpellanza rivolta al ministro della giustizia, sei magistrati romani molto noti di avere collegamenti con gruppi eversivi e terroristi. I sei magistrati (che fanno parte del gruppo dirigente romano di « Magistratura Democratica ») sono Franco Mar-

tone, Francesco Misiani, Gabriele Cerminara, Ernesto Rossi, Luigi Saraceni e Aldo Vitozzi.

Vitalone e gli altri senatori dc parlano di un documento che sarebbe venuto alla luce « in occasione di perquisizioni eseguite per ordine del procuratore della repubblica di Roma » dal quale emergerebbero « precisi collegamenti tra appartenenti ad organizzazioni eversive » ed i sei magistrati.

L'interpellanza tende poi a spiegare il carattere di tali « collegamenti » affermando che essi « erano finalizzati alla impostazione politica di alcuni processi » il che avrebbe condotto « alla strumentalizzazione per scopi delittuosi della funzione giudiziaria ».

Alle origini del partito armato: finalmente si discute

(Dalla prima pagina)
pire Toni Negri e altri che non tutti sanno aver voluto e praticato la lotta armata, significa liquidare il patrimonio della sinistra e del '68? E' evidente che proprio così si andava a quella liquidazione. Perché se combattere il terrorismo significasse davvero liquidare il '68 sarebbe difficile impedire alla gente — aggredita dalla violenza — di pensare: che cosa c'è dietro questa sinistra, che si liquidò pure questo '68, perché si possa girare per le strade tranquilli. E la destra? E l'evidente scoppio anticomunista, antioperaio, e antimodernista del terrorismo? Tutto ciò sarebbe stato oscurato. Avremmo regalato la vittoria alla reazione che i conti (o i compromessi mafiosi) col terrorismo li avrebbe fatti spengendo la libertà, mentre noi ci saremmo preclusi la possibilità di farli noi questi conti, da sinistra, cioè sventando il complotto contro la democrazia, arrivando a mettere le mani sui « santuari » del potere occulto, estendendo la libertà.

che la sua organizzazione ha fornito uomini e mezzi al terrorismo. Dice Boato, riferendosi al « rapporto anche concorrente » tra Br e Pot-op, « E qui è la linea di potere operaio? Una linea insurrezionalista, dichiaratamente, non clandestinamente insurrezionalista ». Cacciari precisa il pensiero di Negri fin dal 1968: « La fase "le-ninista" di Negri risale a questo momento, credo. Secondo Negri la condizione insurrezionale si poteva creare con il massimo spontaneismo... ». E lo stesso Cacciari, dicendosi convinto che non tutte le formazioni armate siano riconducibili a un unico comando, riconosce il loro denominatore comune nel caporivolgimento violento delle istituzioni e considera « plausibile » un rapporto Br-Pot-op. Anzi ritiene che la sconfitta politica dell'ipotesi Pot-op-Autonomia abbia spinto dei militanti « a convergere con le posizioni del partito armato ». Il dubbio, dunque, riguarda la forma e la motivazione, non il fatto. Infatti, constata: dopo il famoso convegno di autocoscienza di Pot-op (1973) « alcuni militanti spariscono dalla circolazione, quindi è del tutto ipotizzabile che abbiano assunto una posizione all'interno del partito armato ».

Luciana Castellina trova « difficile » ricollegare il terrorismo al Pot-op perché il terrorismo nasce anni dopo il Pot-op che essa aveva conosciuto (il che non è vero). Ma poi riconosce un punto dell'itinerario dove i fili si ricollegano: « dopo che per tre anni sono praticamente scomparsi, i leaders di Pot-op operaio ricominciano ad apparire nelle assemblee di Autonomia ». E aggiunge di non sapere se c'è un legame organizzativo tra gli autonomi e le Br ma è certo che l'impostazione politica-teorica degli autonomi è tale

da far « slittare » continuamente dall'Autonomia alla lotta armata. Nonostante tutta la cautela della Castellina, ecco delimitarsi il legame Pot-op-Autonomia-lotta armata. Potremmo continuare con altre e numerose ammissioni. Ci basta, a suggello, l'affermazione finale di Cacciari: « Sono convinto che la crisi di Pot-op portò una trasfusione continua di forze da Pot-op operaio ai settori clandestini del partito armato ».

Si può trarre qualche considerazione politica. Peccato — lo diciamo senza nessuna malizia ma con certo disappunto — che questi riconoscimenti renano fuori solo ora, dopo che ha parlato Fiorini. Se — come sembra di capire leggendo la tarola rotonda — quelle cose le sapevano o le pensavano da gran tempo, non dovevano essere tacite (e ciò mentre si cercava in tutti i modi di accreditare verità opposte). Non dovevano lasciarsi soli. Potrebbe discutere, dissentire su tante nostre analisi approssimative, ma non assistere al nostro linciaggio come persecutori di chi, in realtà, ci sparava addosso: che straordinaria favola del lupo e dell'agnello. Non era nemmeno necessario formulare specifiche accuse contro questo o quel personaggio, sarebbe bastato sufficientemente contribuire, politicamente, con tali verità a delineare i tratti storico-politici veri

del partito armato. Quanto polverone inquinante si sarebbe evitato? E così, si sarebbe anche potuto dibattere meglio e diversamente tutto ciò che è stato finora accettato, senza che si sarebbe discusso se le prove fossero tali da fare di Negri il capo di un unico stato maggiore, oppure no, o se al di là di esso esistessero burattinai vicini o lontani, o se si fosse stabilito — e quale — un intreccio tra fenomeno terroristico e complotto. Se questo fosse stato fatto prima, avremmo adesso qualche probabilità in più di approssimarci all'intera verità. Forse molti testimoni sarebbero apparsi, forse più gente si sarebbe mobilitata rendendo inutili certe misure poliziesche. Diciamo pure: tutta la situazione sarebbe diversa. Soprattutto si sarebbe meglio respinta la manovra torbida di infangare, attraverso gli orrori del terrorismo, i valori e mete del movimento operaio e della sinistra.

Bene, ora il quadro cambia. Un partecipante alla tavola rotonda si limita a negare che sia esistita una dipendenza verticale tra Pot-op e Br; un altro che attorno a Negri si sia coagulato tutto lo stato maggiore dell'eversione. Ma né l'uno né l'altro negano che Negri ha teorizzato l'insurrezione